

Esodo. La scelta di UBI per i 10 pensionamenti in meno

Pochi volontari? pagano i dirigenti

BERGAMO - Scelta controcorrente per UBI Banca. Ottenuto in pratica il consenso in blocco sul piano di prepensionamenti incentivati, con 490 adesioni volontarie sulle 500 preventivate, la banca procederà tuttavia in maniera forzosa per le 10 unità mancanti, pescando tra la dirigenza. In particolare, verranno colpiti quei manager che, pur avendo maturato i requisiti dell'accordo (età pensionabile, copertura contributiva, eccetera) hanno scelto di non presentare domanda e restare in azienda. Il quadro è già abbastanza chiaro: la Popolare di Bergamo sacrificherà 1 dirigente, il Banco di Brescia 2

dirigenti, 3 la capogruppo UBI, 1 la società prodotto UBI Sistemi & Servizi, 1 la Popolare di Ancona e 1 Centrobanca. Restano fuori dal discorso la Carime, dove ai piani alti nessuno ha maturato i requisiti, e il piccolo Banco di San Giorgio, proprio per questioni dimensionali. Siccome il gruppo, in parallelo, sta puntando anche a tagliare parte del premio ai lavoratori e a toglierlo del tutto ai dirigen-

ti, la manovra nel suo complesso assume connotati rari, più che mai nel panorama bancario nazionale.

Come le parti siano arrivate a questo tipo di accordo sul taglio dei manager, e come la banca abbia accettato una condizione così poco usuale, non è stato possibile saperlo. Di certo non si è trattato di un'offerta aziendale, ma sono stati i sindacati a chiedere (e ottenere) la decimazione dei dirigenti per quelle dieci caselle vuote da riempire, nell'organigramma dei fuoriusciti. E' certo anche un secondo aspetto, cioè che nel gruppo sono stati complessivamente 58 i dipendenti po-

tenzialmente inquadrabili nel piano di prepensionamenti, che hanno però deciso di non aderire. E di questi 58, i dirigenti sono 9, i quadri direttivi 34 e i 15 dipendenti normali. Se tutti avessero firmato, UBI avrebbe addirittura sfornato la quota. Il raggiungimento del target delle 499 unità (490 volontari più 9 dirigenti licenziati) presenta quindi due aspetti non trascurabili per l'istituto:

Per la quota mancante toccherà ai manager lasciare anzitempo il lavoro

tenzialmente inquadrabili nel piano di prepensionamenti, che hanno però deciso di non aderire. E di questi 58, i dirigenti sono 9, i quadri direttivi 34 e i 15 dipendenti normali. Se tutti avessero firmato, UBI avrebbe addirittura sfornato la quota. Il raggiungimento del target delle 499 unità (490 volontari più 9 dirigenti licenziati) presenta quindi due aspetti non trascurabili per l'istituto:



LA DECIMAZIONE DEI MANAGER - In 490 su 500 hanno aderito ai pensionamenti incentivati

1) si può chiudere il discorso alla svelta, lasciando perdere il cinquecentesimo uomo che manca all'appello; 2) viene evitato il licenziamento con il ricorso alla legge 223 (è un po' l'equivalente della cassa integrazione tra i bancari) consentendo anche un guadagno di immagine. Tra l'altro, i dirigenti non beneficiano della legge 223. Per quanto riguarda invece le 490 adesioni volontarie, 43 sono arrivate dalla capogruppo UBI, 11 dalla Sistemi & Servizi, 86 dalla Popolare di Bergamo, 42 dalla Comindustria, 72 dal Banco di Brescia, 30 dalla BRE, 5 dalla Banca di Valle Camonica, 8 dalla Banca San Giorgio, 75 dalla Popolare di Ancona, 110 dalla Carime e 8 da Centrobanca.

Prossimi appuntamenti. Mercoledì 23 giugno è previsto l'osservatorio sulle stabilizzazioni, nel quale si definiranno nel dettaglio le

modalità e le tempistiche per le trasformazioni dei 550 precari in contratti a tempo indeterminato. Giornata campale martedì 29 giugno con l'incontro sul premio aziendale nel quale si affronterà la questione della quota A del premio

(1.050 euro) legata al bilancio consolidato di gruppo e quindi condizionato dall'andamento 2009 al ribasso. Su quest'ultimo punto, nei giorni scorsi sono intervenute la Fabi e la Fisac Cgil, ribadendo entrambe che i bancari non hanno colpe, se i bilanci sono andati così così.

GIORNALE DI BERGAMO

Venerdì 18 giugno 2010